

## VENERDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA

### PRIMA LETTURA

At 4,1-12

#### Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup> Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, dopo la guarigione dello storpio, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi,

Stavano ancora parlando non solo Pietro ma anche Giovanni: è la Parola del Signore che torna a risuonare al popolo: quella parola che le istituzioni sacrali avevano uccisa. Infatti si presentarono a loro i sacerdoti e il capitano del tempio e i sadducei, i custodi del Tempio e della Legge si appressarono, come già avevano fatto con Gesù, per porre loro la stessa domanda che avevano posto al Signore come è scritto in Lc (20,1 s): *Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e gli chiedono con quale autorità fa queste cose, cioè insegna ed evangelizza.*

<sup>2</sup> irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti.

Irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo. È la gelosia di una supremazia sul popolo, di tenere cioè la cattedra di Mosè. Essi che, *insegnando insegnamenti precetti di uomini (Mc 7,7)*, hanno reso il popolo *come pecore non aventi pastori (6,34)*; ad essi si applica la profezia di *Ezechiele sui pastori (34,1-6)* dalla quale è tolta l'ultima citazione; e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti, l'annuncio della Risurrezione dai morti si era spenta nel Tempio a causa dei Sadducei e risuona nell'insegnamento e nell'opera del Signore Gesù. Ma tutte le Scritture parlano della sua risurrezione infatti *Tutti i profeti, che hanno parlato da Samuele in seguito, preannunziarono anche questi giorni 3,24*). A differenza dei farisei non è solo un fatto creduto e sperato, per noi la risurrezione, ma è un fatto compiuto in Gesù e in una certa misura anche in noi attende il suo compimento, come ci dice l'Apostolo in Rm 8.

<sup>3</sup> Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera.

Misero su di loro le mani come avvenne di Gesù nella Passione: *avanzatisi misero le mani su Gesù (Mt 26,50)* e come Lui stesso aveva predetto per i suoi discepoli: *prima di tutto metteranno su di voi le loro mani e vi perseguiteranno (Lc 21,12)*. Questo è uno dei segni dell'escatologia. Succede a tutti gli apostoli (4,3; 5,18) particolarmente a Pietro (12,1) e a Paolo (21,27). E li posero in prigione fino al giorno dopo. Il termine greco tradotto con prigione può significare: arresto, detenzione, prigione. La stessa espressione si trova in 5,18. **Era infatti già sera.** Incatenati i due apostoli, non è incatenata la Parola di Dio, dice infatti:

<sup>4</sup> Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

La fede è dall'ascolto, non dice infatti credettero perché avevano visto lo storpio guarito. Solo l'annuncio rivela Gesù e la guarigione è il segno della sua potenza compresa mediante la Parola, e il numero degli uomini divenne circa di cinquemila. Luca sottolinea questa crescita costante della Chiesa 2, 41.47b (cfr. 1,15).

<sup>5</sup> Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi,

Radunarsi è il verbo del Sal 2,2 citato in 4,26s detto del radunarsi ostile contro il Signore Gesù; è usato pure con lo stesso significato in Lc 22,6 *si radunò il presbiterio del popolo, i sommi sacerdoti e gli scribi*. Nomina prima i capi con un probabile riferimento alla citazione del Sal 2,2: *i capi si radunarono*; essi non sono citati in Lc 22,66; in Gerusalemme, sembra superfluo perché è evidente che siamo a Gerusalemme; penso quindi che non sia per un motivo di cronaca che nomini espressamente la città dove il Signore fu ucciso, essi pure vengono giudicati dallo stesso sinedrio.

<sup>6</sup> il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.

Il sommo sacerdote Anna, è nominato per primo per la grande influenza che ebbe, e Caifa che era sommo sacerdote in carica (18-36 d.C.) e che aveva poco tempo prima condannato il Signore - e Giovanni e Alessandro, «non sono altrimenti noti» (Schneider *op. cit.*, p. 480) e quanti erano di stirpe sommo - sacerdotale.

<sup>7</sup> Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».

«La potenza e il Nome sono identificati nell'interrogatorio. I sommi sacerdoti sanno che la Potenza e il Nome coincidono e ad essi spetta di benedire nel Nome» (note di sr Maria Gallo). Avete fatto questo, sia guarendo lo storpio, sia predicando nel Tempio.

<sup>8</sup> Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani,

«Colmato di Spirito Santo cfr. *1Cor* 12,3: nessuno può pronunciare il Nome se non nello Spirito: inscindibile comunione del Nome e dello Spirito, del Verbo e dello Spirito, di Gesù e dello Spirito. Prima il Nome è stato pronunziato davanti alla soglia del Tempio come benedizione operante, ora Pietro ne dà testimonianza (cfr. 1,8) davanti all'assemblea qualificata del popolo» (note di sr Maria Gallo). Vedi *Lc* 12,12: lo Spirito parla nei discepoli che danno testimonianza al Cristo.

<sup>9</sup> visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup> sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Beneficio. Parola che già di per sé assolve da ogni accusa. Il beneficio è opera tipicamente divina che caratterizza l'agire di Gesù (cfr. *At* 10,38: *passò beneficando e sanando*). Essendo pertanto Gesù l'unico che beneficia è proibito ai discepoli farsi chiamare «benefattori» a somiglianza dei capi del popolo (cfr. *Lc* 22,25-26). «Sia noto a voi e a tutto il popolo, sottolinea questo sviluppo dai capi al popolo, dalla Giudea alla Samaria, ai confini della terra (1,8) – Sia noto, formula di allocuzione enfatica e solenne cara a *Lc* (negli *At* 6 volte), non si trova altrove. Nel Nome di Gesù il Nazareo: «profezia di fede trinitaria: Pietro parla pieno di Spirito Santo e proclama il mistero della salvezza che si è compiuta nel Verbo incarnato (Gesù di Nazareth, l'uomo crocifisso, risorto dal Padre)» (note di sr Maria Gallo).

<sup>11</sup> Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

«Tutta la storia salvifica è ricapitolata nel *Sal* 118 (117),22. Procedimento abituale e costante degli Apostoli che si riferiscono sempre alle Scritture e alle profezie messianiche aggiungendo solo la dichiarazione solenne del loro adempimento: è questa la Pietra...» (note di sr Maria Gallo). In questo testo le Scritture hanno annunciato la morte e risurrezione di Gesù attraverso il rifiuto dei capi e l'elezione da parte di Dio. Anche Gesù non sfugge a quella legge abituale nelle divine Scritture che l'eletto è rifiutato.

<sup>12</sup> In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

«Il Nome di Gesù salva (*Mt* 1,21 e par.); Lui solo salva, non vi è nessun altro (cfr. *Sal* 148,13). È necessario. Sottolinea questa necessità assoluta e radicale. Non si dà altra possibilità. Ogni uomo avverte che questo è l'incontro definitivo. Essendo noi liberi, possiamo illuderci di giocare con questa necessità e di ridurla a una delle tante possibilità. Ma il cammino della vita ci porta inesorabilmente di fronte a questa scelta radicale. È questa la proposta definitiva dell'amore di Dio. Di fronte a Lui, il Signore, volto misericordioso del Padre, chi può resistere? Sotto il cielo equivale «su tutto l'orbe terrestre» (G. Schneider, *op. cit.*, p. 483). La potenza del Nome penetra ovunque, è universale. Di questo hanno coscienza i discepoli di Gesù. Essi infatti godono di essere sotto il Nome di Gesù come sotto le ali della chiocchia. Nel quale non “mediante” ma “dentro”, immersi in, bagnati in.» (note di sr Maria Gallo). La presenza del Nome di Gesù in noi è la continua risposta alla nostra debolezza.

R/. La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».  
Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.  
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

#### CANTO AL VANGELO

Sal 117/118, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:  
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia.

#### VANGELO

Gv 21,1-14



#### Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>1</sup> Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade.

Mentre in precedenza l'evangelista usa il verbo «stare» per indicare la presenza del Signore risorto in mezzo ai suoi, ora usa il verbo «manifestarsi». Così Giovanni viene per manifestarlo a Israele (1,31), Gesù manifesta la sua gloria a Cana in Galilea (2,11). Senza il suo manifestarsi, nessuno lo può conoscere, soprattutto dopo la sua risurrezione. **Ai discepoli** non più a tutti (cfr. At 10,40-41: «*Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti*»). **Sul mare di Tiberiade** là dove li aveva chiamati (cfr. in Lc 5,4-11 la somiglianza di situazione: la notte senza pesca, «*sulla tua parola getterò le reti*», Pietro che si proclama peccatore e qui si getta in mare, «*sarai pescatore di uomini*» «*pasci*»).

E si manifestò così: <sup>2</sup> si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. <sup>3</sup> Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te».

Ruolo principale di Pietro. È lui che riporta i discepoli a fare quello che facevano prima dell'incontro con Gesù. A lui Gesù si rivolge con la triplice richiesta se lo ama e il dono di pascere il suo gregge. Il Signore lascia che ritornino alla loro situazione iniziale e qui li richiama da Risorto. È infatti iniziato il tempo della Chiesa dove chi prende l'iniziativa è sempre il Signore.

Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

«Gli Apostoli senza nostro Signore lavorarono tutta la notte e non presero neppure un pesce, ma la loro fatica era accolta a Gesù. Voleva mostrare loro che Lui soltanto ci può dare qualcosa. Voleva che gli Apostoli si umiliassero ... forse se avessero presero qualche pesciolino Gesù non avrebbe

fatto il miracolo, ma non avevano nulla e così Gesù riempì subito la loro rete in modo da farla quasi rompere» (S. Teresa di Gesù Bambino, lettera 140).

<sup>4</sup> Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti (lett.: non sapevano) che era Gesù. <sup>5</sup> Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».

Figlioli (lett.: figliolini, fanciullini) tenerezza incomparabile di colui che, abbandonato dai suoi amici, non cessa di amarli e di chiamarli con tenerezza allo stesso modo come aveva fatto durante la Cena. La domanda del Signore corrisponde al comando di preparare la Pasqua. Egli chiede perché vuole mangiare con loro. La notte infatti è passata, il giorno si è avvicinato, non è più il tempo dell'assenza ma della presenza, non più il tempo della fatica ma del riposo. Ma essi non hanno nulla. Ma poiché non è più il tempo in cui non si può aver nulla, Egli subito riempie le loro reti. I tempi non sono nostri e non sono frutto della nostra arte, ma sono di Dio per cui anche la notte più infruttuosa sfocia nella luce della Pasqua e della sua presenza.

<sup>6</sup> Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup> Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

Colui che nel sepolcro vuoto aveva creduto alle Scritture, che lo proclamano risorto, riconosce ora il Signore. L'amore, con cui Gesù lo ama, è principio di rivelazione. Ogni discepolo, in quanto amato dal Signore, se vuole, sa conoscere il Signore sia nelle Scritture come nei segni della sua potenza. Il Signore si manifesta in modo che il discepolo in forza del suo amore, da cui si sente avvolto, lo sa riconoscere là dove chi non è discepolo non percepisce il Signore. La percezione della fede ha come origine il suo amore per i suoi.

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.

All'annuncio del discepolo, Pietro si cinge ai fianchi la sopravveste per poter nuotare più speditamente. Non poteva infatti togliersela perché sotto era nudo (cfr. Brown). Egli è attratto dal Signore e non può trattenersi di correre verso di Lui, come dice il Cantico: «*Attirami dietro a te, corriamo!*» (1,4).

<sup>8</sup> Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Tutti sono attratti: il discepolo riconosce il Signore, Pietro si getta in mare, gli altri discepoli trascinano quella rete che con le loro forze non potevano neppure tirare su. Tutto opera il Signore con la sola sua presenza infondendo grazia a ciascuno così come Egli vuole e attirandoli a sé là dove Egli si trova. In tal modo, nel suo manifestarsi, egli attua quanto ha chiesto nella sua preghiera: «*Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo*» (Gv 17,24).

<sup>9</sup> Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

Quel fuoco, che ora arde nel mattino, ardeva anche nella notte del rinnegamento (18,18). Là era acceso dai servi, qui da Gesù. Là spezzava una comunione qui la restaura. Con gli stessi segni del peccato il Signore richiama il discepolo nel suo amore.

<sup>10</sup> Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora».

Con questo secondo comando il Signore vuole che si constati la verità del segno da Lui compiuto.

<sup>11</sup> Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.

Quello che tutti hanno fatto insieme, Simon Pietro lo compie da solo. Il comando infatti non è stato dato a lui personalmente, quindi egli lo compie a nome di tutti. Egli tutti rappresenta. La rete non si spezzò perché in Simon Pietro, la Parola apostolica conserva l'integrità della fede.

<sup>12</sup> Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup> Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Questi sono i segni con cui Egli si rivela e si fa conoscere ai discepoli, sono segni legati alla mensa, come già in precedenza il giorno della sua risurrezione. Tutto è legato all'Eucaristia. «L'Eucaristia è l'evento per il quale sappiamo bene che Gesù è il Signore» (Diaconia).

<sup>14</sup> Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

L'evangelista registra questa come la terza volta del rivelarsi di Gesù ai discepoli dopo la sua risurrezione. Egli quindi ritiene queste tre manifestazioni, da lui registrate, come il compendio di tutte, senza escludere le molte altre sue manifestazioni quali ci sono tramandate negli altri scritti apostolici. Con questa precisazione il discepolo amato da Gesù c'invita a fissare l'attenzione a queste tre volte perché anche noi possiamo fare lo stesso suo itinerario nel conoscere e nel credere al suo e nostro Maestro. Egli ha iniziato a credere dentro il sepolcro vuoto, ha visto il Signore la sera stessa come pure otto giorni dopo e infine lo ha riconosciuto presente sulle sponde del lago. Egli c'invita a credere facendoci scorgere la presenza di Gesù sia nei segni da lui narrati in questo libro come in quelli in cui Gesù si fa presente e opera in mezzo ai suoi.